

Cap 5

LE DUE CATEGORIE DI CRISTIANI

Così si esprime un giovane che si professava ateo:

Voi cristiani sembrate appartenere ad una religione che rende musoni; sembrate persone che soffrono <di un perenne mal di testa>, predicate la gioia ma apparite molto tristi.

Ma chi parla così non conosce il Cristianesimo e lo confonde con la religione cristiana: quest'ultima è tutt'altra cosa!

Vanno focalizzati almeno tre concetti basilari:

- 1°. Bisogna nascere ad una nuova vita, dall'Alto: questa è l'autentica conversione a Cristo.
- 2°. Bisogna essere formati nella nuova vita: questa è la formazione cristiana tramite discepolato di vario genere ed è il risultato della consacrazione al fine di vivere la vita nuova come vuole il nuovo Signore.
- 3°. Bisogna focalizzare che DIO FA LA SUA PARTE ED IO FACCIO LA MIA: un foglio a due facciate in cui da una parte scrive Dio e dall'altra scrivo io!

Quello che fa Dio non lo posso fare io, ma quello che devo fare io NON lo farà Dio!

Dio ha già fatto la Sua parte con l'incarnazione e tutto il piano di salvezza, ma anche ogni giorno continua a sostenerci.

Ora io devo fare la mia parte che consiste in alcune cose basilari:

- 1°. Focalizzare i Principi del Cristianesimo in modo che possa vivere il Vangelo.
- 2°. Concretizzare i presupposti e i Valori del Cristianesimo in modo che possa omologarmi a Cristo.
 - a. fede
 - b. rinuncia
 - c. umiltà
 - d. onestà
 - e. perdono

1. amore	5. pace	9. fedeltà
2. santità	6. longanimità	10. dolcezza
3. giustizia	7. benignità	11. temperanza
4. allegrezza	8. bontà	

- 3°. Presentarmi a Dio come <una molle argilla> per assumere la forma che Dio vuole senza pretese di sorta alcuna: Egli sa sempre quello che fa, conosce la fine sin dal principio ed io mi devo ritenere soddisfatto di quello che prepara per me.
- 4°. Dispormi ad essere uno strumento nella Sua mano: ad esempio, la penna scrive nel modo che lo scrittore vuole!
- 5°. Abbandonarmi totalmente al Suo controllo fiduciosamente per essere attivo: il Cristiano non deve essere un mollusco spirituale o un fallito indifferente.

Come posso sapere se sono nato da Dio alla Nuova Vita?

Lo so se ho fatto un patto di ubbidienza con Dio ed Egli mi ha dato la certezza della salvezza!

Lo so a prescindere da quello che sento: lo so da quello che mi dice Dio nella Sua Parola e da come procede la mia vita.

Lo so anche da come gli altri notano il funzionamento della mia vita.

Come si nota facilmente, sentimenti ed emozioni contano molto poco perché **“l'essere” dipende più dalla ragione che recepisce la Parola di Dio che non dalle emozioni.**

Ad esempio, io posso anche sentirmi medico, ma non lo sono!

Proprio così come tanti si sentono <dio> e sono piuttosto dei <diavoli>!

Tanti si sentono <saputi> e sono solo ignoranti!

COME POSSO SAPERE SE MI SONO CONSACRATO VERAMENTE?

Come nel breve paragrafo di prima, lo so se non seguo i sentimenti emozionali: quando le emozioni prendono il sopravvento finisco per <sentirmi> quello che non sono e per fare quello che non voglio in qualità di persona spirituale.

Oggi si dice <mi sento, non mi sento: tutti vogliono sentire e provare emozioni>... anziché credere.

La società è stata plagiata e vuole emozioni, cose fantastiche: nella società una persona vale se scatena belle emozioni! Che dica cose reali o fantasiose, non importa!

Se baso il sapere sulle emozioni rischio di non sapere nulla pur essendo convinto di sapere tutto! Il paradosso è che molti si definiscono Credenti e poi non credono veramente: non riescono a credere come dovrebbero!

Insomma, oggi si mette al primo posto il sentire più che il credere, il fare più che l'essere, l'apparenza più che la sostanza!

So di essere consacrato se intendo spendermi per Cristo, se sono pronto a morire pur di non rinnegarlo, se la Sua volontà viene prima della mia.

Rimando il lettore alla mia dispensa sulla consacrazione ...

Segni e impressioni

Non è sufficiente avere l'impressione che stai facendo la Volontà di Dio, **che "ti senti" guidato**: dovresti essere SICURO che la fonte della tua guida sia veramente Dio e non i tuoi sentimenti, le tue emozioni, le tue convinzioni, le tue abitudini, i tuoi piaceri!

I famosi <segni> sono spesso frutto di coincidenze, di manovre umane, di trappole diaboliche, di semplice <accomodamento emozionale> e persino di stimolo proiettato dalla stessa psiche: molta gente viene ingannata dai segni e dalle emozioni, quasi tutti!

L'unica fonte di certezza al riguardo è la Parola di Dio: tutto il resto, se non l'approva chiaramente essendone all'unisono, viene da altro che deve essere inteso come inaffidabile.

Mi spiego, se la Parola di Dio afferma una certa cosa e <i segni> la confermano va bene, ma NON il contrario: bisogna diffidare quando sono i segni a guidarci perché essi fanno forza sulle emozioni e non sulla Fede nella Parola di Dio.

- *Questa generazione è una generazione malvagia; ella chiede un segno; e segno alcuno non le sarà dato, salvo il segno di Giona. - Lu 11:29*
- *Gli altri discepoli dunque gli dissero: Abbiam veduto il Signore! Ma egli disse loro: Se io non vedo nelle sue mani il segno de' chiodi, e se non metto il mio dito nel segno de' chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò. - Giov 20:25*
- *accostatisi a lui i Farisei e i Sadducei, per metterlo alla prova, gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo. - Mat 16:1*
- *i Farisei si recaron colà e si misero a disputar con lui, chiedendogli, per metterlo alla prova, un segno dal cielo. - Mar 8:11*
- *Ma egli, dopo aver sospirato nel suo spirito, disse: Perché questa generazione chiede ella un segno? In verità io vi dico: Non sarà dato alcun segno a questa generazione. - Mar 8:12*

Siamo esseri umani e spesso il dubbio gioca dei brutti scherzi: **quando la gente dubita si affida ai segni**, ma bisognerebbe fare un vero patto col Signore per impegnarsi solennemente a non dubitare della Sua Parola, per impegnarsi a cambiare la brutta abitudine di dubitare e cercare conferme nei segni.

Ripeto, essi possono essere delle conferme (come nel caso di Gedeone, episodio –comunque– dell'Antico Testamento!), ma mai devono essere determinanti e risolutivi a scapito della Parola di Dio. L'occultismo e la magia sono basati sui segni che scatenano emozioni tali al punto che la gente vi corre dietro contro ogni logica e contro ogni intelligenza!

Un'altra cosa deleteria è l'approccio alle tentazioni: per qualche strana aspettativa, si pensa che Dio preservi dalle tentazioni: non è così, anzi è il contrario!

Dio permette le tentazioni, CI ESPONE AD ESSE. Mat 6.13

Ogni tanto Egli allunga "la catena" con la quale tiene "legato" satana e permette che egli si avvicini a noi per tentarci.

Dio stesso espose Cristo alla tentazione. Mat 4

Generalmente si tende a pensare che Dio ci protegga dalle tentazioni, ma non è affatto così: esse ci servono per permetterci di dare prova del nostro autentico valore!

Quando gli Ebrei giunsero a Canaan furono scoraggiati dalle alte mura delle città nemiche, ma esse erano là perché il popolo imparasse ad avere fede in Dio che li avrebbe liberati!

Le tentazioni e le prove, dunque, sono strumenti che tendono a rinforzare la nostra fede nel Signore.

La tentazione NON è peccato e non dobbiamo <cadere> solo per aver avuto il timore di perdere la battaglia della tentazione.

Per esperienza, invece, affermo che col tempo le tentazioni aumentano e con esse anche le prove: solo la morte vi mette fine!

Inoltre, se talvolta cadi nel peccato, questo non vuol dire che non sei autentico: sei stato debole e devi fortificarti, ma la salvezza non è mai in discussione!

Semmai, **dobbiamo <partire per vincere>: la semplice paura di perdere ti induce a perdere!**

Spesso si pensa addirittura che la vita Cristiana debba essere immune dalle cadute (una sorta di perfezionismo), ma nessuno diventa perfetto con la Conversione!

L'idealismo religioso derivato dal <perfezionismo> viene dal diavolo ed è lo strumento per farci dissuadere, proprio per farci cadere nell'orgoglio e poi nella frustrazione: come per dire, *"ho peccato, dunque non sono Cristiano e tanto vale che mi allontani per sempre dalla strada dei Figli di Dio ... vivendo nel peccato!"*

Esistono molte trappole del diavolo tese a questo: noi siamo e restiamo peccatori, bisogna solo fare di tutto per evitare i peccati volontari, quelli che possiamo evitare!

La vita di santità è doverosa, ma non deve essere idealizzata e perseguita come la pretesa della perfezione: nessun santo è stato mai immune dalle cadute nel peccato!

Tutti pecciamo (***il giusto pecca sette volte al giorno e si rialza: Prov 24:16***), ma quando pecciamo dobbiamo IMMEDIATAMENTE attuare il ravvedimento per tornare di nuovo in comunione con Dio.

Del resto, ogni cosa contro la volontà di Dio è peccato: non dobbiamo conservare nulla di quanto contrario al Signore, nemmeno quelle cose che ci paiono insignificanti... perché di quelle satana si servirebbe per farci cadere nel peccato.

Bisogna anche fare attenzione a non cadere nel peccato proprio per il <legalismo Cristiano>, una forma di religiosità basata sul <dovere>: invece, cerchiamo di fare quello che possiamo, ma facciamolo con gioia abbassando l'asticella delle nostre pretese perfezioni.

Le cose fatte con <dovere> prima possono dare piacere e poi diventare <pesanti> e molto poco piacevoli: no, il servizio al Signore deve essere <di cuore> e piacevole perché possa farci felici; deve essere <un servizio di libertà>, non di costrizione... perché tutte le costrizioni viene il momento che la nostra psiche le vuole scaricare!

L'Ubbidienza al Signore va fatta con gioia, allegramente: non forzatamente e dannosamente per la nostra psiche.

Se teniamo l'asticella troppo alta per noi, non salteremo mai e ci scoraggeremo!

Il troppo rigore diventa spesso una causa di scoraggiamento e di caduta nel peccato. Eccl 7.16

E' ovvio che il fanciullo sia più fragile, per questo bisogna crescere: la stessa cosa accade nella vita Cristiana, da fanciulli (neofiti) siamo più fragili e dobbiamo essere formati per crescere per evitare che satana strumentalizzi la nostra <innocenza e semplicità> (come quella del fanciullo).

Si deve trattare di una <crescita nella grazia>, non di una crescita nozionistica e religiosa: **se la crescita non è spirituale sarà anch'essa occasione di caduta!**

Questo è tipico degli studenti che vengono fuori dalle scuole bibliche: **sanno tante cose (nozioni senza pratica) e si inorgogliscono cadendo, così, nel peccato!**

Ovviamente, bisogna focalizzare il costo della rinuncia per servire il Signore: delle rinunce ci sono sempre per fare una cosa anziché un'altra.

- ***Ma le cose che m'eran guadagni, io le ho reputate danno a cagion di Cristo. - Fili 3:7***
- ***Figliuoletti, v'ho scritto perché avete conosciuto il Padre. Padri, v'ho scritto perché avete conosciuto Colui che è dal principio. Giovani, v'ho scritto perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, e avete vinto il maligno. Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui. Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo. 1Gv 2:14-16***

Il conflitto <di fuori> è col diavolo e il mondo, mentre quello <di dentro> è col diavolo e la carne: insomma, satana riesce a ben strumentalizzare sia la nostra carne sia il mondo che ci circonda!

Dobbiamo focalizzare che siamo in guerra e non possiamo distrarci perché ogni nemico approfitta delle distrazioni dell'avversario!

Tali distrazioni potrebbero essere le cose più piacevoli e allettanti per noi, ma se vogliamo trionfare nelle nostre lotte dobbiamo rinunciarvi!

- *Ora, se l'occhio tuo destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché val meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, e non sia gettato l'intero tuo corpo nella geenna. E se la tua man destra ti fa cadere in peccato, mozzala e gettala via da te; poiché val meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, e non vada l'intero tuo corpo nella geenna. Mat 5:29 – 30*
- *Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua croce e mi segua. - Mat 16:24*

Mio padre ripeteva sempre <bisogna estirpare ogni piccola radice della gramigna: anche un minuscolo pezzetto infesterebbe il campo intero>!

Se dunque voi siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Abbiate l'animo alle cose di sopra, non a quelle che son sulla terra; poiché voi moriste, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio.

Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria. Fate dunque morire le vostre membra che son sulla terra: fornicazione, impurità, lussuria, mala concupiscenza e cupidigia, la quale è idolatria.

Per queste cose viene l'ira di Dio sui figliuoli della disubbidienza; e in quelle camminaste un tempo anche voi, quando vivevate in esse. Ma ora deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, maldicenza, e non vi escano di bocca parole disoneste.

Non mentite gli uni agli altri, giacché avete svestito l'uomo vecchio coi suoi atti e rivestito il nuovo, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato.

Qui non c'è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è ogni cosa e in tutti. Vestitevi dunque, come eletti di Dio, santi ed amati, di tenera compassione, di benignità, di umiltà, di dolcezza, di longanimità; sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi a vicenda, se uno ha di che dolersi d'un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. E sopra tutte queste cose vestitevi della carità che è il vincolo della perfezione.

E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente; ammaestrando ed ammonendo gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni, e cantici spirituali. E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui. Col 3:1-17

Di solito si pecca con questi <pezzetti di gramigna>, cioè con le cose vecchie che ci risultavano piacevoli: satana conosce bene le nostre debolezze e le sa usare molto bene per farci cadere!

Uno spunto stigmatizzato vorrei darlo anche al concetto di **perseveranza**: **essa non serve per conservare la salvezza, bensì per aiutarci a conservarci integri e, soprattutto, per dimostrare che la salvezza ce l'abbiamo per davvero!**

Nel libro <il pellegrinaggio del Cristiano> l'autore spiega metaforicamente come tutte le distrazioni tendano a non farci perseverare nel nostro cammino intrapreso al servizio del Signore.

Dobbiamo correre con perseveranza l'arringo che ci sta davanti!

Anche noi, dunque, poiché siam circondati da sì gran nuvolo di testimoni, depono ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l'arringo che ci sta dinanzi, riguardando a Gesù, - Eb 12:1

L'arringo è la meta verso la quale ci siamo protesi, ma **satana vuole distrarci usando le nostre debolezze per distoglierci dal servizio**: egli sa bene che non potrà mai più riportarci all'inferno, ma può ostacolarci per bloccarci ed evitare che noi aiutiamo altri a <lasciarlo>!

Riporto un ritaglio scritto da un Credente che aveva peccato, che era stato <depistato>...

“... la disperazione mi stava inghiottendo...”

Dio aveva permesso che io cadessi?

Il mio peccato mi pareva imperdonabile.....

Ogni dettaglio del mio peccato mi pareva un coltello nella piaga e ogni credente puro me lo rimproverava senza saperlo.

La Parola di Dio mi affascinava, ma ora il mio peccato mi impediva di gioirne.

Era tanto tempo che mi agitavo: la mia mente e la mia psiche non mi davano tregua e mi consumavo, vacillavo sotto la netta impressione del terribile giudizio di Dio che si sarebbe abbattuto su di me per come mi ero comportato...!

Ma il giudizio di Dio viene stornato dal Ravvedimento: Dio è pronto a perdonarci!

Le conseguenze del mal fatto le subiamo, ma Dio non ci toglie la Sua Grazia e la gioia del Suo conforto: anzi, ci è ancora <più vicino>!

- *Io quindi corro ma non in modo incerto, lotto al pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, che talora, dopo aver predicato agli altri, io stesso non sia riprovato. 1Co 9:26-27*
- *Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono; e io do loro la vita eterna, e non periranno mai, e nessuno le rapirà dalla mia mano.*
- *Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle di mano al Padre.*
- *Io ed il Padre siamo uno. Giov 10:27-30*

La Fede possiede una potenza vittoriosa e trionferà anche all'ultima ora.

Cristo è la nostra vita, la nostra speranza e la nostra gioia: Egli non abbandona mai nessuno e non delude mai nessuno. Anche se diventiamo infedeli Lui resta fedele!

se lo rinnegheremo, anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. - 2Ti 2:13

Il peccato nel quale cadiamo NON è il rinnegamento, ma una infedeltà!

- *ond'è che può anche salvar appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro. - Eb 7:25*
- *Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano;*
- *ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli. Lc 22:31-32*

Dio è pronto a darci tutto quello che serve per permetterci di compiere il nostro <dovere> con gioia e trionfalmente!

- *ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me. - 2Co 12:9*
- *E Gesù: Dici: Se puoi?! Ogni cosa è possibile a chi crede. - Mar 9:23*
- *Io son la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; cotesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto. Giov 15:5-7*

Dio vuole che noi viviamo <una vita piena> (nella pienezza), ma provvede perché questo accada: se non accadrà dipenderà solo da noi!

Se siamo nella Pienezza del Suo Spirito vivremo la pienezza della vita: non ci illudiamo che possa funzionare ugualmente senza!

Egli ci invita, ma aspetta anche che lo facciamo spontaneamente: non ci costringe ... se non in casi particolari!

Insomma, siamo salvati per servire e non possiamo farlo con le nostre sole forze, ma possiamo contare sul Signore pianificando ogni cosa e contando su di Lui!

LA GIOIA CRISTIANA

- *Rallegratevi del continuo nel Signore. Da capo dico: Rallegratevi. - Fili 4:4*
- *Siate sempre allegri- 1Tess 5.16*

Si tratta di una gioia <a prescindere>, non condizionata dalle circostanze.

Il vero Cristiano gioisce anche nella morte: niente e nessuno, infatti, può ledere la sua gioia di vivere perché essa è centrata su Dio.

La gioia del Cristiano non dipende dalle emozioni legate a fasi sentimentali o a particolari benedizioni: queste possono essere sicuramente altri motivi di gioia, ma non sono <la base> o il punto di riferimento!

Se fondiamo la nostra gioia sul Signore, essa non cesserà mai!

I Cristiani del primo secolo cantavano di gioia mentre venivano sbranati dai leoni o mentre bruciavano come torce umane sulle croci fatte erigere da Nerone!

Ovviamente, questa <base di gioia> può crescere, ma se almeno resta come base la vita viene affrontata comunque brillantemente ed in modo esuberante.

L'origine della gioia Cristiana risiede principalmente nel fatto che il nato di nuovo ha ricevuto lo Spirito Santo: Egli risiede in noi e non ci abbandona mai.

Che siamo "bravi o birboni", Egli resta sempre al Suo posto nel nostro cuore: se siamo <bravi> Egli ci riempie e, dunque, prorompriamo di potenza, ma anche qualora facessimo <birboni>, pur mancando della Sua potenza a causa del peccato perché Lo avremo contristato o spento, Egli resta dov'è e ci conforta con la Sua presenza.

E' un grande mistero della Grazia, ma mentre prima di Cristo Egli lasciava il Credente se questi peccava (era solo "posato su" di lui, lo aveva solo "unto"!), ora non accade più proprio perché <è sceso in noi>!

Riguardo a questo direi che Lo Spirito Santo nella nostra vita viene <limitato> dalla nostra disponibilità: quando facciamo di testa nostra <gli impediamo di agire, di manifestarsi>!

I Cristiani sopraffatti da un senso di frustrazione e di sconfitta, di futilità e di aridità, sono come <ombre> della vera realtà.

I Cristiani carnali somigliano a un <deserto>: sono redenti, ma vivono in uno stato di povertà e di aridità continuamente.

Essi vivono tormentati dai ricordi del passato, che siano belli o brutti, il passato li tiene prigionieri.

Essi somigliano agli Ebrei nel deserto: Dio li aveva liberati dopo 400 anni di pianto e ora rimpiangevano l'Egitto (le sue pignatte di carne, i poponi, ecc.): sono liberi, ma non ne gioiscono perché anche nella schiavitù avevano dei piaceri e sembravano addirittura più allettanti!

I Cristiani carnali sono ancora schiavi dei piaceri del passato: la Nuova Vita non li ha ancora permeati e vivono come se fossero ancora morti.

Talvolta, questi Cristiani carnali ti fanno chiedere se davvero sono redenti perché somigliano alla gente sensuale che non ha lo Spirito: dico "somigliano" perché non abbiamo il diritto di esprimere giudizi, solo Dio è giudice!

Costoro son quelli che provocano le divisioni, gente sensuale, che non ha lo Spirito. - Giuda 19

Il problema dei Cristiani Carnali risiede nel fatto che non hanno ancora focalizzato veramente la libertà in Cristo: essa è libertà di servizio, non di fare quello che piace!

- *Queste sono le leggi e le prescrizioni che avrete cura d'osservare nel paese che l'Eterno, l'Iddio dei tuoi padri, ti dà perché tu lo possedga, tutto il tempo che vivrete sulla terra. - De 12:1*
- *Non farete come facciamo oggi qui, dove ognuno fa tutto quel che gli par bene, - De 12:8*
- *Resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio; - Eb 4:9*
- *poiché chi entra nel riposo di Lui si riposa anch'egli dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue. - 10*
- *Al tempo dei giudici ci fu nel paese una carestia, e un uomo di Bethlehem di Giuda andò a stare nelle campagne di Moab con la moglie e i suoi due figliuoli. - Ru 1:1*

Quando non siamo in comunione con Dio ci esponiamo al deserto, alla grande siccità morale e spirituale: siamo sempre vivi, ma moribondi!

Dobbiamo focalizzare che <non possiamo fare come nel mondo, dove ognuno fa quello che gli pare meglio e per questo si sperimenta la situazione dei <Giudici di Israele>!

Se sei Cristiano, segui Cristo, ubbidisci a Cristo.

Se sei Cristiano, metti da parte il <mi sento, non mi sento, mi piace, non mi piace, ecc.>: queste cose caratterizzano i NON Cristiani, la gente sensuale che non ha lo Spirito. Coloro che sono <trascinati dai piaceri, dall'edonismo>!

Ecco perché dopo la nuova nascita dobbiamo crescere: per evitare di ristagnare nel deserto da dove sarà sempre più difficile venire via!

Chi ha deciso di seguire Cristo ha <innalzato un unico altare>: Cristo, unico Salvatore e Signore.

Invece, chi ritorna alla vita carnale e animale, ricomincia a costruire/innalzare i vecchi altari: il sesso, i divertimenti sfrenati, il peccato! Questo perché Cristo non è più l'unico Signore!

Il Cristiano Carnale deve tornare a focalizzare la signoria di Cristo in modo che l'intera sua esistenza possa ruotare intorno a Cristo, possa essere gestita da Lui!

Non c'è da spaventarsene: tutti smarriamo ogni tanto la via di Dio: chi per una cosa chi per un'altra, chi per un momento chi per più tempo.

I grandi profeti, gli apostoli e tutti i cristiani della storia, sono stati anche loro a fasi alterne spirituali e carnali!

A fasi alterne siamo tutti Spirituali e Carnali: dunque, non giudichiamo i Carnali come se fossero degli appestati o come se non fossero mai nati di nuovo... perché **nessuno è migliore di nessuno!**

Tutti i nati di nuovo hanno ricevuto il Battesimo dello Spirito Santo e tutti sono stati abbeverati da Lui, ma accade che, talvolta o più volte, la mente si fossilizza più sul "ricordo dell'Egitto coi suoi piaceri emozionali anche se contrastanti" che sul cielo (la nostra Canaan) con le sue strade d'oro e la presenza visibile di Dio!

AMALEK

- *Allora venne Amalek a dar battaglia a Israele a Refidim. - Eso 17:8*
- *E Mosè disse a Giosuè: 'Facci una scelta d'uomini ed esci a combattere contro Amalek; domani io starò sulla vetta del colle col bastone di Dio in mano'. - Eso 17:9*
- *Giosuè fece come Mosè gli aveva detto e combatté contro Amalek; e Mosè, Aaronne e Hur salirono sulla vetta del colle. - Eso 17:10*

- *E avvenne che, quando Mosè teneva la mano alzata, Israele vinceva; e quando la lasciava cadere, vinceva Amalek. - Eso 17:11*
- *E Giosuè sconfisse Amalek e la sua gente, mettendoli a fil di spada. - Eso 17:13*
- *E l'Eterno disse a Mosè: 'Scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo, e fa' sapere a Giosuè che io cancellerò interamente di sotto al cielo la memoria di Amalek'. - Eso 17:14*
- *'La mano è stata alzata contro il trono dell'Eterno, e l'Eterno farà guerra ad Amalek d'età in età'. - Eso 17:16*
- *Ricordati di ciò che ti fece Amalek, durante il viaggio, quando usciste dall'Egitto: - De 25:17*
- *Quando dunque l'Eterno, il tuo Dio, t'avrà dato requie, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nel paese che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà come eredità perché tu lo possedga, cancellerai la memoria di Amalek di sotto al cielo: non te ne scordare! - De 25:19*

Chi era Amalek? -Egli era un discendente di Esaù (!) e avversario del popolo di Dio (discendente da Giacobbe, il fratello di Esaù!): inoltre, attaccava sempre “alle spalle”!

Per tale ragione, Amalek viene preso come metafora del nostro nemico, l'avversario che è satana, il diavolo!

Cosa faceva questo Amalek? –Egli attaccava col suo esercito tutti i membri del popolo che erano nelle retrovie, che erano rimasti indietro, che si erano <isolati>!

La stessa cosa fa anche il leone quando deve predare: punta i capi rimasti indietro e gli isolati!

Il nostro nemico viene associato e metaforizzato come <il leone ruggente>: anche lui attacca i Cristiani che restano indietro, che si sono isolati, che sono più vulnerabili per ché indeboliti spiritualmente a causa dell'emozionalità umana.

Tutti i Cristiani carnali “vedranno arrivare Amalek”: un bel giorno Dio comandò di attaccare Amalek e di ridurlo alla distruzione; sarà quello che farà Dio alla fine, quando comanderà ai Suoi angeli di ridurre alla distruzione (alla rovina eterna) satana.

Fino a quel giorno, il diavolo insidierà i Cristiani carnali ed essi se lo vedranno sempre arrivare per apportare desolazione come facevano i Filistei con gli Ebrei tornati dall'Egitto!

Perché Dio non distrugge il nostro Amalek? –Perché si serve di lui per metterci alla prova!

Allo stesso modo che non distrusse i Filistei: anche noi abbiamo i nostri “Filistei”!

Come fare per vincere contro il nostro Amalek? –Allo stesso modo di come fece Mosè su comando di Dio (lo stesso comando che il Signore da oggi a tutti i Suoi figlioli!):

- *quando Mosè teneva la mano alzata, Israele vinceva; e quando la lasciava cadere, vinceva Amalek. – Es 17.11*
- *Or siccome le mani di Mosè s'eran fatte stanche, essi presero una pietra, gliela posero sotto, ed egli vi si mise a sedere; e Aaronne e Hur gli sostenevano le mani: l'uno da una parte, l'altro dall'altra; così le sue mani rimasero immobili fino al tramonto del sole. - 12*
- *E Giosuè sconfisse Amalek e la sua gente, mettendoli a fil di spada. - 13*
- *E l'Eterno disse a Mosè: 'Scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo, e fa' sapere a Giosuè che io cancellerò interamente di sotto al cielo la memoria di Amalek'. - 14*
- *E Mosè edificò un altare, al quale pose nome: 'L'Eterno è la mia bandiera'; e disse: - 15*
- *'La mano è stata alzata contro il trono dell'Eterno, e l'Eterno farà guerra ad Amalek d'età in età'. 16*
- *Or io dico: Camminate per lo Spirito e non adempirete i desiderî della carne. - Ga 5:16*

Purtroppo, ci sono ancora Cristiani che vogliono scambiare una <minestra di lenticchie> con la Grazia di Dio: lo aveva fatto Esaù di fronte a suo fratello Giacobbe, ma si fa ancora? (Tra l'altro, Amalek era discendente di Esaù!)

Quando venne il tempo della benedizione Esaù la voleva e pianse amaramente nell'ascoltare il padre con la sentenza negativa: la stessa cosa accade per i Cristiani carnali!

Essi barattano le cose spirituali con quelle materiali, si lasciano adescare dagli “amori” terreni e tralasciano l'Amore di Dio: quando arriva il tempo della benedizione, la sentenza negativa del Padre li sconcerterà, ma sarà troppo tardi e l'amaro pianto non servirà!

Un padre giusto (come lo è Dio) non può commettere ingiustizia per il pianto disperato di chi a suo tempo ha vissuto contro la Sua legge!

Due personaggi biblici, Balaam e Amalek, sono emblemi della codardia e del compromesso: ambedue entrarono in scena durante il cammino nel deserto; così anche noi abbiamo due nemici durante il <nostro cammino nel deserto> e anche per noi sono la codardia e il compromesso!

Teniamoli d'occhio e facciamo tesoro di Israele nel deserto: queste cose avvennero per servire di esempio!

- *Or queste cose avvennero per servir d'esempio a noi, onde non siam bramosi di cose malvage, come coloro ne furon bramosi; - 1Co 10:6*
- *Ricordati di ciò che ti fece Amalek, durante il viaggio, quando usciste dall'Egitto: - De 25:17*

Nella Bibbia vi è un episodio da ricordare sempre: voglio intitolarlo come segue...

L'uomo che dimenticò di ricordare!

Saul era un bel giovane, promettente, prestante e con forte senso di responsabilità: egli era anche umile e timido al punto che quando volevano proclamarlo re si andò a nascondere!

Cominciò bene la sua carriera, ma si distrasse: alla vecchiaia lo ritroviamo amareggiato e deluso che stava per rovinare la sua vita in modo irreparabile.

Egli dimenticò di ricordare quello che Dio gli aveva chiesto e per cui si era impegnato.

Or Samuele disse a Saul: 'L'Eterno mi ha mandato per ungerti re del suo popolo, d'Israele; ascolta dunque quel che ti dice l'Eterno.

Così parla l'Eterno degli eserciti: lo ricordo ciò che Amalek fece ad Israele quando gli s'oppose nel viaggio mentre saliva dall'Egitto.

Ora va', sconfiggi Amalek, vota allo sterminio tutto ciò che gli appartiene; non lo risparmiare, ma uccidi uomini e donne, fanciulli e lattanti, buoi e pecore, cammelli ed asini'. 1Sam 15:1-3

Le istruzioni erano chiarissime e bisognava solo ubbidire: quando Dio parla, noi dobbiamo solo ubbidire, anche senza capire! Infatti, più che capire ci è chiesto di ubbidire!

Ma Saul fece di testa sua, quello che credette meglio:

E Saul sconfisse gli Amalekiti da Havila fino a Shur, che sta dirimpetto all'Egitto.

E prese vivo Agag, re degli Amalekiti, e votò allo sterminio tutto il popolo, passandolo a fil di spada. Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio delle pecore, de' buoi, gli animali della seconda figliatura, gli agnelli e tutto quel che v'era di buono; non vollero votarli allo sterminio, ma votarono allo sterminio tutto ciò che non avea valore ed era meschino.

Allora la parola dell'Eterno fu rivolta a Samuele, dicendo: 'Io mi pento d'aver stabilito re Saul, perché si è sviato da me, e non ha eseguito i miei ordini'. Samuele ne fu irritato, e gridò all'Eterno tutta la notte.

Poi si levò la mattina di buon'ora e andò incontro a Saul; e vennero a dire a Samuele: 'Saul è andato a Carmel, ed ecco che vi s'è eretto un trofeo; poi se n'è ritornato e, passando più lungi, è sceso a Ghilgal'.

Samuele si recò da Saul; e Saul gli disse: 'Benedetto sii tu dall'Eterno! Io ho eseguito l'ordine dell'Eterno'.

E Samuele disse: 'Che è dunque questo belar di pecore che mi giunge agli orecchi, e questo muggir di buoi che sento?' Saul rispose: 'Son bestie menate dal paese degli Amalekiti; perché il popolo ha risparmiato il meglio delle pecore e de' buoi per farne de' sacrifici all'Eterno, al tuo Dio; il resto, però, l'abbiam votato allo sterminio'.

Allora Samuele disse a Saul: 'Basta! Io t'annunzierò quel che l'Eterno m'ha detto stanotte!' E Saul gli disse: 'Parla'. E Samuele disse: 'Non è egli vero che quando ti reputavi piccolo sei divenuto capo delle tribù d'Israele, e l'Eterno t'ha unto re d'Israele?'

L'Eterno t'avea dato una missione, dicendo: - Va', vota allo sterminio que' peccatori d'Amalekiti, e fa' loro guerra finché siano sterminati. E perché dunque non hai ubbidito alla voce dell'Eterno? Perché ti sei gettato sul bottino, e hai fatto ciò ch'è male agli occhi dell'Eterno?'

E Saul disse a Samuele: 'Ma io ho ubbidito alla voce dell'Eterno, ho compiuto la missione che l'Eterno m'aveva affidata, ho menato Agag, re di Amalek, e ho votato allo sterminio gli Amalekiti; ma il popolo ha preso, fra il bottino, delle pecore e de' buoi come primizie di ciò che doveva essere sterminato, per farne de' sacrifici all'Eterno, al tuo Dio, a Ghilgal'.

*E Samuele disse: 'L'Eterno ha egli a grado gli olocausti e i sacrifici come che si ubbidisca alla sua voce? Ecco, **l'ubbidienza val meglio che il sacrificio**, e dare ascolto val meglio che il grasso dei montoni; poiché la ribellione è come il peccato della divinazione, e l'ostinatezza è come l'adorazione degli idoli e degli dèi domestici. Giacché tu hai rigettata la parola dell'Eterno, anch'egli ti rigetta come re'. Allora Saul disse a Samuele: 'Io ho peccato, poiché ho trasgredito il comandamento dell'Eterno e le tue parole; io ho temuto il popolo, e ho dato ascolto alla sua voce.*

Or dunque, ti prego, perdona il mio peccato, ritorna con me, e io mi prostrerò davanti all'Eterno'. E Samuele disse a Saul: 'Io non ritornerò con te, poiché hai rigettato la parola dell'Eterno, e l'Eterno ha rigettato te perché tu non sia più re sopra Israele'.

E come Samuele si voltava per andarsene, Saul lo prese per il lembo del mantello, che si strappò.

Allora Samuele gli disse: 'L'Eterno strappa oggi d'addosso a te il regno d'Israele, e lo dà ad un altro, ch'è migliore di te. E colui ch'è la gloria d'Israele non mentirà e non si pentirà; poiché egli non è un uomo perché abbia da pentirsi'. Allora Saul disse: 'Ho peccato; ma tu adesso onorami, ti prego, in presenza degli anziani del mio popolo e in presenza d'Israele; ritorna con me, ed io mi prostrerò davanti all'Eterno, al tuo Dio'. 1Sam 15.7-30

Saul aveva seguito <la sua logica> e il suo desiderio di essere onorato: aveva trattenuto quello che Dio odiava! A lui sembrava buono, ma Dio non era d'accordo!

Era un po' come dire <il buono di Amalek lo abbiamo risparmiato per offrirlo a Dio>: un paradosso incredibile!

C'era del <buono> in Amalek? C'è del <buono> nel mondo che noi potremo offrire a Dio?

C'è del buono nel mondo che potrebbe servirci nel servizio di Dio?

Il libro dell'Esodo ci ricorda che si serve Dio come vuole Lui e con quello che vuole Lui: gli animalisti non sarebbero d'accordo, ma bisogna ubbidire a Dio!

Quando due figli di Aarone disubbidirono ... furono sterminati da Dio stesso!

Noi vogliamo seguire i consigli della nostra umanità, ma Dio dice che dobbiamo essere condotti dallo Spirito!

Perciò Dio rigettò Saul e lo sostituì con Davide: egli tentò più volte di uccidere il nuovo re indicato da Dio, ma alla fine perse la vita proprio lui!

Si noti come finì l'episodio e come accadano certe cose misteriose:

Il giovine che gli raccontava queste cose, disse: 'Mi trovavo per caso sul monte Ghilboa, e vidi Saul che si appoggiava sulla sua lancia, e i carri e i cavalieri lo stringevano da presso.

Egli si voltò indietro, mi vide e mi chiamò. Io risposi: 'Eccomi'.

Egli mi chiese: 'Chi sei tu?' Io gli risposi: 'Sono un Amalekita'. 2Sam 1:6-8

Mentre Saul cercava di far morire Davide, il futuro re, i Filistei lo attaccarono ed egli morì (...): ma chi portò la notizia a Davide? –Un Amalechita, uno di quelli che doveva sterminare!

Continuando il suo racconto, questo discendente di Amalek aggiunse:

Il giovine che gli raccontava queste cose, disse: 'Mi trovavo per caso sul monte Ghilboa, e vidi Saul che si appoggiava sulla sua lancia, e i carri e i cavalieri lo stringevano da presso.

Egli si voltò indietro, mi vide e mi chiamò. Io risposi: 'Eccomi'.

Egli mi chiese: 'Chi sei tu?' Io gli risposi: 'Sono un Amalekita'. Egli mi disse: 'Appressati e uccidimi, poiché m'ha preso la vertigine, ma sono sempre vivo'.

Io dunque mi appressai e lo uccisi, perché sapevo che, una volta caduto, non avrebbe potuto vivere. Poi presi il diadema ch'egli aveva in capo e il braccialetto che aveva al braccio, e li ho portati qui al mio signore'.

Allora Davide prese le sue vesti e le stracciò; e lo stesso fecero tutti gli uomini che erano con lui.

E fecero cordoglio e piansero e digiunaron fino a sera, a motivo di Saul, di Gionathan, suo figliuolo, del popolo dell'Eterno e della casa d'Israele, perché eran caduti per la spada.

Poi Davide chiese al giovine che gli avea raccontato quelle cose: 'Dove sei tu?' Quegli rispose: 'Son figliuolo d'uno straniero, d'un Amalekita'.

E Davide gli disse: 'Come mai non hai tu temuto di stender la mano per uccidere l'unto dell'Eterno?' Poi chiamò uno dei suoi uomini, e gli disse: 'Avvicinati, e gettati sopra costui!' Quegli lo colpì, ed egli morì. 2Sam 6-15

Un discendente di Amalek uccise Saul: quelli che non uccise lui lo uccisero!

Ecco, accade spesso proprio così: le cose che non distruggi ti distruggono, i piaceri che non annienti ti annientano!

E Davide lo uccise: metafora di come si tratta ciò che è nemico di Dio, va annientato!

Come posso sapere se sto facendo veramente la mia parte nel Servizio Cristiano?

Lo so se faccio quello che Dio vuole e che i Conduttori mi presentano di fare: che mi piaccia o no, che io lo voglia o no!

Lo so se non voglio scegliere ciò che devo fare, se non resto a guardare quello che fanno gli altri, se non mi metto in parcheggio in attesa di altri tempi e di altre occasioni osservando gli altri per criticarli al fine di giustificarmi!

Faccio veramente la mia parte se non aspetto che la facciano gli altri, se non gioco al risparmio, se mi coinvolgo in tutto quello che posso.

Lo so se non punto il dito sulle passività e/o sulle imperfezioni degli altri, se mi preoccupo della qualità anziché della quantità.

Lo so se porto frutto col mio servizio e se questo frutto glorifica il Signore.

Lo so dalla mia prontezza al fare più che al parlare e dal peso che il bisogno dell'Opera ha su di me: se non sono un mollusco!

Lo so se ho una <visone del mondo perduto> e una morsa al cuore di fronte alle necessità del regno di Dio.

Per i Principi, i presupposti e i valori del Cristianesimo rimando ai miei relativi corsi formativi: ora vorrei dettagliare meglio il tema di questo capitolo: le due categorie di Cristiani.

Intanto preciso che non mi riferisco affatto ai <cristiani religiosi e nominali> perché questi non sono cristiani Veri, con la iniziale maiuscola!

No, le due categorie sono:

1. i Cristiani Spirituali
2. i Cristiani Carnali.

Da questo si evince che diventare Cristiani (cioè Nati di nuovo che seguono Cristo) basta per essere salvati, ma non basta per essere vittoriosi: conosco molti cristiani sconfitti e frustrati, quasi mendicanti!

1. I Cristiani spirituali

Essi sono Cristiani, nel senso che hanno ricevuto la salvezza per lo Spirito Santo e si sono consacrati per servire il Signore.

Essi sono i veri discepoli di Cristo, nel senso che ricevuta la salvezza per grazia mediante la fede ora vogliono servire il Signore: vogliono concretizzare la loro elezione.

Dio ci salva in Cristo, ma poi vuole utilizzarci per Cristo: questa seconda espressione richiede la consacrazione.

Chi si consacra è un Cristiano che cerca con tutte le sue forze di vivere nella Pienezza dello Spirito Santo: egli non vuole vivere il Cristianesimo con le proprie forze perché comprende che fallirebbe, sarebbe impossibile.

Il Cristiano ha ricevuto lo Spirito Santo al momento della Nuova Nascita, ma questo gli ha dato la salvezza con la presenza di Dio: **la consacrazione permette di vivere non solo con la presenza di Dio, ma anche con la Sua Potenza.**

Questa è la vera differenza tra l'aver la presenza di Dio e vivere con la Sua Potenza: senza la Pienezza dello Spirito Santo io non avrei potuto riportare alcuna vittoria, non avrei portato alcuna anima alla salvezza, non avrei potuto fondare alcuna chiesa, ecc.

poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la sua benevolenza. Fil 2:13

Molti pensano che basti aver ricevuto il Signore per vivere il Vangelo vittoriosamente, ma è un grave errore che li ridurrà talmente impotenti che non riusciranno a vivere affatto il Vangelo e la loro vita Cristiana sarà sterile e frustrante.

A tale scopo è necessaria la formazione con discepolato: è tramite di questa che il Cristiano comprende e afferra la necessità della consacrazione per poter beneficiare della Pienezza del Signore nella Sua vita.

Essere nella Pienezza dello Spirito Santo significa godere non solo della Sua Presenza, ma anche della Sua pienezza di potenza. **Chi è Ripieno di Spirito è ripieno della potenza di Dio** e si trova nella condizione ottimale per assistere a miracoli potenti che stimoleranno lui e tutti coloro che egli raggiungerà col Vangelo.

Non intendo dilungarmi su questo tema (rimando il lettore alle relative lezioni del corso sui Principi del Cristianesimo!), ma concludo dicendo che se un Cristiano pensasse di cavarsela senza la Pienezza dello Spirito Santo si illuderebbe e poi resterebbe talmente deluso che andrebbe a rinfoltire ulteriormente la grande **schiera dei Cristiani falliti!**

Invece, bisogna cercare di essere <in armonia col Signore> al punto che nella tua vita non ci sia spazio per il peccato che Lo contristerebbe e Lo spegnerebbe per neutralizzare la Sua Potenza: questo vuol dire che la tua vita deve essere consegnata pienamente a Dio e gestita pienamente da Lui, dalle cose piccole e intime alle cose grandi e pubbliche.

Vivendo in zone geografiche e sociali fortemente influenzate dalla gestione democratica e popolare (umanistica), dopo la Nuova Nascita vi è la tentazione di pensare che anche il Cristiano potrà vivere democraticamente: indubbiamente, potrebbe farlo ma rinunciarebbe alla Pienezza dello Spirito Santo, si priverebbe delle vittorie e della benedizione divina.

Il mondo ha bisogno di Cristiani, ma di Cristiani Spirituali: ahimè, spesso, invece, sono i Cristiani che sembrano avere bisogno del mondo, ma questo lo detaglierò nel prossimo paragrafo!

2. I Cristiani Carnali

Essi sono Cristiani, ma la loro <cristianità> si riduce all'aver realizzato la salvezza per grazia.

Talvolta, essi sono così carnali e così a lungo che sorge la tentazione di supporre che non siano nemmeno realmente Convertiti!

La linea di demarcazione tra il Cristiano Carnale e il NON Cristiano è molto sottile: solo il Signore conosce i Veri e bisogna fare attenzione al buonismo per non considerare Cristiani (salvati) anche coloro che, essendo definiti carnali, forse non sono affatto Cristiani!

L'albero si conosce dal frutto:

- *Ma pure il solido fondamento di Dio rimane fermo, portando questo sigillo: 'Il Signore conosce quelli che son suoi', e: 'Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome del Signore'. - 2Ti 2:19*
- *E già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, sta per esser tagliato e gittato nel fuoco. - Mat 3:10*
- *Ogni albero che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco. - Mat 7:19*
- *voi fate l'albero buono e buono pure il suo frutto, o fate l'albero cattivo e cattivo pure il suo frutto; perché dal frutto si conosce l'albero. - Mat 12:33*
- *Non v'è infatti albero buono che faccia frutto cattivo, né v'è albero cattivo che faccia frutto buono; - Lu 6:43*
- *poiché ogni albero si riconosce dal suo proprio frutto; perché non si colgon fichi dalle spine, né si vendemmia uva dal pruno. - Lu 6:44*

Io sono figlio di contadini e conosco per esperienza che esistono piante simili, ma diverse: talvolta si capisce solo dal frutto!

Ad esempio, la pianta del grano è molto simile alla zizzania e solo un esperto la riconosce prima che giunga a maturazione del frutto: il frutto manifesta chiaramente se si trattava di grano o di zizzania!

La stessa cosa accade con gli alberi, ma non prendo spazio per altri esempi: bisogna che l'albero sia stato innestato per essere <buono> e per fare frutti buoni.

L'innesto è Cristo, ma spesso l'innesto non attecchisce: alcune volte vi è <un rigetto dell'innesto> da parte della stessa pianta!

Una volta io e mio padre avevamo innestato un gelso: in primavera lo stelo innestato crebbe e fece delle belle foglie larghe, ma i frutti dimostrarono che era ancora selvatico!

Molte persone vengono innestate da Cristo, ma spesso si tratta di <innesti emozionali> **che vengono rigettati:** le foglie sembrano uguali, ma il frutto è diverso e dimostra che l'albero (la persona) ha rigettato l'innesto!

Esiste una linea molto sottile che distingue i Cristiani Carnali dai NON Cristiani: **ciascuno si esamini e verifichi se il suo "frutto" proviene da un "albero buono", cioè da una vita che tramite l'innesto spirituale ha ricevuto la nuova Natura.**

Il mondo è pieno di illusi: in ogni settore vi sono degli illusi, ma i risultati dimostrano veramente chi è autentico!

Sei tu un Cristiano autentico, oppure il tuo cristianesimo fa solo foglie <simili> e frutti diversi?

Che razza di cristiano sei? Cristiano spirituale, Cristiano carnale o solo cristiano religioso e nominale?

La tua vita con tutti i suoi risultati (frutti) dimostra quello che sei davvero: non farti illusioni di entrare nel cielo se non manifesti buon frutto perché **esso dimostra se sei davvero salvato!** Rimando il lettore alla mia dispensina sui Cristiani Falliti, ma qui mi limito a dettagliare alcuni particolari.

Il Cristiano Carnale è un fallito, un mollusco spirituale, una Ferrari guasta nel parcheggio: essa è bella e potente, ma non cammina!

Il Cristiano carnale è peccatore come lo sono anche i Cristiani Spirituali, ma non sa ravvedersi e non vive il Vangelo.

Talvolta vorrebbe, ma troppe cose materiali ed emozionali hanno preso il sopravvento nella sua vita: alla Conversione egli non troncò tutti i legami col <mondo> (amicizie, piaceri, condotte, ecc.) ed ora questi lo tengono legato.

Il Cristiano Carnale vive frustrato perché pur avendo a disposizione una <miniera d'oro> vive da pezzente, da mendicante.

io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza. - Giov 10:10

Se Cristo ci ha dato una vita abbondante, c'è da chiedersi il perché di tanti Cristiani mediocri e sconfitti: da cosa dipende la mediocrità spirituale?

Diversi decenni fa compresi "il principio di causa ed effetto": se semini raccogli, se semini molto raccogli molto e se semini poco raccogli poco; se pianti cicoria non raccogli meloni e se non pianti nulla ... non raccogli nulla!

Or questo io dico: chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente mieterà altresì liberalmente. - 2Co 9:6

Dio avrebbe potuto darci solo la salvezza, avrebbe potuto limitarsi a scrivere il nostro nome nel libro della vita: perché ha voluto darci anche la persona dello Spirito Santo?

La vera ragione sta nel fatto che Dio vuole usarci come Suoi strumenti, in collaborazione con Lui. Ci ha eletti perché Lo servissimo senza paura e brillantemente.

Alfine di concederci che, liberati dalla mano dei nostri nemici, gli servissimo senza paura, - Lu 1:74

Non siamo solo salvati, ma **SIAMO SALVATI PER**: è questo <per> che sfugge al Cristiano carnale!

Quei famosi tre nemici (io, mondo e satana) lo hanno vinto e lo tengono in scacco: egli non riesce a realizzare il <per>, lo scopo della vita Cristiana. Egli non è mai brillante!

Come ci si riduce in tale stato pietoso? -Non è difficile capirlo!

Come può un uomo grande e grosso ridursi a diventare debolissimo al punto da non riuscire a sollevare nemmeno un chilo di peso?

Non ci vuole molto per capirlo: basterà che smetta di mangiare e di bere, che si becchi qualche virus e che non lo curi, che smetta di camminare ... e il gioco è presto fatto!

Se sei Cristiano, non smettere di pregare, di nutrirti della Parola di Dio, di frequentare le adunanze, di coinvolgerti nei vari servizi della Chiesa e di evangelizzare: se smetti di fare queste cinque cose... ti ritroverai presto nel peccato perché perderai la forza di opposti ad esso e diventerai carnale, sempre più carnale!

Ti ritroverai frustrato e irrealizzato, il malcontento sarà la tua canzone preferita da fare ascoltare a tutti, piagnucolerai sempre e rideranno di te quando accennerai qualcosa di quel Vangelo che non vivi!

Tutti cadiamo nella carnalità: a fase alterne siamo spirituali e non, ma il cristiano Carnale è uno che pecca volontariamente, con cognizione di causa!

Egli è un lassista, un indolente e un disfattista: per questo si è ridotto in tal modo!

VITA CRISTIANA FELICE

Alcuni pensano che la vita cristiana sia triste e forse questa loro idea nasce dalla tristezza che si vede sul volto di molti Cristiani, ma Gesù vuole che i Suoi seguaci siano felici.

"Queste cose vi ho detto, affinché la mia allegrezza dimori in voi e la vostra allegrezza sia resa completa". Giov 15:11

La ragione per cui molti Cristiani sembrano infelici sta nel fatto che essi non vivono una vera vita Cristiana: si trovano in una via di mezzo, tra Cristo ed il mondo, e si sforzano di servire l'Uno e l'altro; **la loro vita è solo una <parodia del Cristianesimo>**.

➤ **"Niuno può servire due padroni" (Matteo 6:24**

➤ **"O odierà l'uno e amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezerà l'altro. Voi non potete servire a Dio e a Mammona". ("mammona" significa malvagità o mondanità).**

QUALI I SEGRETI PER ESSERE VITTORIOSI E FELICI?

Oltre ai tre segreti di fondo che sono:

- Essere Ripieni di Spirito Santo- Ef 5.18
- Vivere per Dio – Gal 2.19-20
- Morire al tuo io (a me)

Oltre alle tre raccomandazioni specifiche per vincere ciascuno dei nostri tre grandi nemici e che sono:

- Per vincere il mondo: 1Giov 2.15
- Per vincere il diavolo: Giac 4.7
- Per vincere il tuo io: Rom 13.14

Vi sono i seguenti altri suggerimenti pratici dovuti non solo alla Scrittura, ma anche all'esperienza:

1. Separazione dall'ingiustizia

Ora tu appartieni a Gesù e devi essere in tutto Suo alleato. Egli è il tuo Padrone e Signore, la tua vecchia vita deve essere dimenticata, i tuoi gusti e desideri non debbono essere più quelli

di una volta. Non devi camminare più per la via della malvagità e devi evitare la compagnia di persone cattive e non salvate.

- *"Non amate il mondo nè le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui". IGiov 2:15*
- *"Perciò uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla di immondo; ed io vi accoglierò". IICor 6:17*

Il Signore si compiace quando viviamo puramente e santamente per Lui.

2. Prendere delle buone abitudini

Noi viviamo con tante abitudini: buone abitudini significano vita buona. Cerca di sviluppare in te delle buone abitudini cristiane.

- a. Leggi ogni giorno la Bibbia;
- b. non trascurare mai la preghiera quotidiana;
- c. vivi sempre alla presenza di Cristo;
- d. di sempre la verità;
- e. pratica la tua fede in modo aperto e sincero;
- f. testimonia agli altri;
- g. fa che l'amore e la carità siano sempre il movente delle tue azioni e decisioni;
- h. verifica se le otto cose che Paolo suggerisce in Filippesi 4:8 sono oggetto dei tuoi pensieri: cose... vere; ... onorevoli; ... giuste; ... pure; ... amabili; ... di buona fama; ... di virtù; ... di lode.

2. Coltivare le amicizie Cristiane

Noi siamo molto influenzati dai nostri amici.

- *non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio. - Giac 4:4*
- *Non v'ingannate: le cattive compagnie corrompono i buoni costumi. - 1Co 15:33*
- *Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi; perchè qual comunanza v'è egli fra la giustizia e l'iniquità? O qual comunione fra la luce e le tenebre? - 2Co 6:14*

È importante che i tuoi amici siano dei veri fedeli e siano seguaci di Cristo, perché possano aiutarti a vivere per Lui ed incoraggiarti nella fede.

Non solo, dovresti assicurarti che essi siano <spirituali> per evitare che ti trascinino nella carnalità: non basta che siano Cristiani!

Alle volte, sarai tentato di fare qualche cosa che, forse, non è buona, e sarai in dubbio se compierla; in questo caso sarebbe meglio non farla.

Dio ti darà la sapienza necessaria per scegliere, ma hai bisogno di essere incoraggiato ad obbedire a Dio: in casi come questo **"gli amici spirituali ti aiuterebbero"**!

3. Sii in una chiesa sana e buona

Devi stare in una chiesa dove si predica tutto il Vangelo di Cristo e dove puoi trovare delle buone amicizie, non in una "chiesa nominale" o che fa solo spettacoli e/o opere sociali.

La chiesa offrirà sicurezza e nutrimento spirituale alla tua anima; ti preparerà per una vita di servizio tramite la formazione e il discepolato.

Davide conosceva il valore della frequenza alla casa del Signore. (Sal 122:1).

Assicurati che la chiesa di cui fai parte

- creda e predichi davvero l'intera Bibbia;
- ritenga Cristo ed il Suo sangue come gli unici mezzi di salvezza;
- onori lo Spirito Santo

Non tutte le chiese credono e predicano il Vangelo di Cristo.

Non dobbiamo essere soddisfatti se non vediamo predicare tutta la Parola di Dio: non dobbiamo accontentarci solo che siamo in una "chiesa evangelica"!

Una volta trovata la chiesa da frequentare, sii fedele e attivo nel servizio del Signore.

Anteponi Dio e la chiesa a tutti gli altri tuoi affari terreni.

Dio e la chiesa debbono essere come la tua famiglia e anteposti perfino alla tua stessa vita: **solo, devi preoccuparti di non trascurare la tua famiglia e i bisogni essenziali della tua stessa persona!**

"Cercate prima il regno di Dio, e tutte le altre cose vi saranno sopraggiunte".

4. La vita che ti sta davanti

Se hai affidato la tua salvezza a Gesù Cristo, ora sei entrato nel regno di Dio, sei diventato un membro della Sua famiglia che è composta da tutti coloro che di cuore credono in Cristo, sei una nuova creatura (II Cor 5:17).

Hai cominciato a camminare nella vera vita, ma sei solo all'inizio.

Gesù è un amico e un capo onnipotente, che sta sempre al tuo fianco (Mat 28:20), ma ricordati che hai anche un nemico furbo che ti sta attorno: satana (IPie 5:8).

La tua più grande necessità, allora, è quella di essere un Credente forte, vigoroso e per questo hai bisogno di cibo, di aria e di esercizio:

➤ **cibo**

Il cibo del cristiano è la Bibbia, un Libro vivo, per mezzo del quale Dio ti parlerà.

➤ **aria**

La preghiera è come l'aria per il Cristiano. Parla a Gesù con naturalezza, come ad un caro amico, ma ricorda con grande rispetto con Chi hai a che fare. Passa del tempo con Lui ogni giorno.

➤ **esercizio**

Come per il corpo umano c'è bisogno dell'esercizio fisico, allo stesso modo è anche necessario quello spirituale, e cioè l'adorazione. Se non l'hai ancora fatto, unisciti ad una chiesa evangelica "sana", in cui venga predicata fedelmente tutta la Parola di Dio e frequenta le sue riunioni. Collabora e interagisci con gli altri Cristiani.

5. La testimonianza

Racconta come ti sei affidato a Cristo e non ti vergognare che al lavoro e in famiglia ti conoscano come un Credente (Mat 10:32,33), anzi, aiuta i tuoi parenti ed amici ad iniziare una nuova vita in Cristo.

«C'è un uomo che desidera la vita e brama giorni per gustare il bene?» (Sal 34,13).

Questo Salmo ipotizza un progetto di vita buona, bella e felice, perché secondo il Signore c'è una condotta che può rendere il vivere umano vita autentica, vita segnata dal bene...

Ma questa domanda è un'istanza presente in ogni uomo, perché ogni uomo desidera la vita, è alla ricerca di un modo di vivere la propria esistenza quotidiana che «salvi la vita».

L'uomo vuole vivere, vivere il più possibile, e ciascuno porta in sé una visione ideale di ciò che vorrebbe essere: riuscire, per un uomo, è tentare di vivere la felicità, di «gustare il bene» in sé e attorno a sé.

La filosofia antica e recente ha sempre riconosciuto che la felicità è la motivazione ultima dell'agire umano, e le scienze umane lo confermano.

Agostino d'Ippona scrisse:

«Noi tutti bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c'è nessuno che neghi l'assenso a questa affermazione, anche prima che venga spiegata in tutta la sua portata».

Freud, dal canto suo, nell'opera "Il malessere della civiltà" si chiede:

«Quali sono i progetti e gli obiettivi vitali rivelati dal comportamento degli uomini?»;

e risponde:

«Si è certi di non sbagliare: essi aspirano alla felicità; gli uomini vogliono essere e rimanere felici!».

Sì, la domanda appartiene a ogni uomo, è specifica dell'umanità!

Ed è una domanda che si colloca nella ricerca di significato nella vita, di uno scopo, una ricerca che la modernità ha fornito di un'acutezza nuova: per vivere l'uomo non può fare a meno del significato della vita, di un orientamento, di riferimenti e di una finalità.

Non c'è cammino degno di questo nome senza queste tre domande: perché andare? dove andare? come andare?

L'ARTE DEL VIVERE CHE È SALVEZZA

Secondo l'Antico Testamento, davanti a ogni uomo e davanti all'umanità stanno la vita e il bene, la morte e il male (cfr Dt 30,15 ss.): l'uomo è posto dinanzi a una scelta decisiva tra bene e male, tra felicità e rovina, tra bellezza e devastazione.

La vita è sempre associata al bene, cioè a tutto quello che rende un'esistenza umana bella e felice, degna di essere vissuta dall'uomo.

Dio ha voluto e creato l'uomo perché viva una vita terrena nella bontà e nella felicità. Una vita umana fragile e povera, compresa tra la nascita e la morte, ma conformata a quella di Gesù fino a riprodurne le caratteristiche e ad assumerne la destinazione.

Il Figliolo di Dio è venuto tra di noi «per insegnarci a vivere in questo mondo», ci ricorda l'apostolo Paolo (cfr Tt 2,11-12).

L'uomo, è dotato di quanto è necessario per vivere come Gesù Cristo ha vissuto. In altri termini, ha la possibilità di «riuscire nella sua vita»; ha la possibilità di vedere "salvata" la sua vita anche perché sia piena e degna di chiamarsi tale.

Certamente gli scritti evangelici, non hanno voluto consegnarci una biografia di Gesù né trasmetterci un Suo ritratto psicologico, ma è un errore pensare che essa non sia stata bella e felice.

Infatti, i Vangeli, pur nella loro sobrietà, ci testimoniano una serie di tratti della vita di Gesù che mostrano la Sua umanità semplice, fragile, umanissima, ma anche sapiente, ricca, capace di amicizia con la vita e con le cose della vita, capace soprattutto di bellezza.

Sì, la vita di Gesù è stata anche un'esistenza umanamente bella!

È stata la vita di un uomo povero, ma sempre una vita dignitosa, mai toccata dalle bruttezze se non da quelle che gli altri gli buttavano addosso, una vita seriamente e responsabilmente vissuta, ma con sapienza e con la capacità di cogliere ciò che è evento di bellezza.

Gesù non ha vissuto da isolato, ma ha conosciuto la gioia del vivere insieme (una decina di uomini e alcune donne che sono stati pienamente coinvolti nella Sua vita), ha conosciuto la gioia dell'amicizia e dell'esperienza affettiva con Marta, Maria e Lazzaro, con il discepolo diletto, con Pietro, Giacomo e Giovanni, persone con le quali sostava vivendo l'avventura di chi conosce cosa significa «amare ed essere amato».

Come dimenticare che addirittura alla vigilia della Sua condanna, quando ormai il cerchio si chiudeva intorno a Lui, ha sentito il bisogno di fermarsi tra i Suoi amici?

E poi quella Sua arte dell'incontrare a tavola...: quanti banchetti e quanti incontri di comunione a tavola, fino a farsi chiamare «mangione e beone, amico di peccatori manifesti e di prostitute» (cfr. Mt 11,19; Lc 7,34).

E che atteggiamento verso i peccatori: non moralistico, ma sempre teso a risvegliare in loro la "novità di vita". Sempre tollerante verso tutti, tranne che con i Farisei che si sentivano giusti e superiori!

Anche la Sua libertà, che tanto scandalizza gli uomini maestri in religione, è una forma di amore verso il prossimo.

E infine, non va dimenticato: questa vita di Gesù buona e bella è anche vita felice, beata.

Certo, non in senso mondano e banale, ma felice nel senso vero, profondo, perché la felicità è la risposta alla ricerca di senso. Gesù ha vissuto una vita felice perché la Sua vita possedeva un senso, uno scopo.

Solo chi conosce una ragione per cui vale la pena di dare la vita, di perdere la vita, conosce anche una ragione per cui vale la pena di vivere.

E Gesù questa ragione la possedeva: più volte infatti ha affermato di vivere al servizio degli altri, quotidianamente e con semplicità, gratuitamente e liberamente, e ha saputo leggere la violenza che si scaricava su di Lui, fino alla morte violenta, come una necessità per chi vive per la verità, la giustizia e la comunione tra gli uomini.

Gesù ha conosciuto la beatitudine del povero, dell'affamato di giustizia, del mite e umile di cuore, del facitore di pace, perché ha trovato senso in queste condizioni umane.

Gesù, pur andando verso una morte ignominiosa, e proprio perché vi andava nella libertà (senza essere schiacciato dal destino o da una volontà divina superiore) e per amore dell'altro, conosceva la vera felicità di chi ha un'esistenza che è un'arte di vivere segnata da bontà, bellezza, beatitudine.

Questa dovrebbe essere la vita cristiana, a immagine di quella vissuta da Gesù: vita liberata dagli idoli alienanti, ma liberata anche dalle comprensioni svianti della religione, vita che porta il segno della speranza e della bellezza. (E. Bianchi)

LA GIOIA CRISTIANA (L. Pedron)

Dobbiamo rivestirci della gioia Cristiana. La gioia è il dono che il Cristianesimo ha fatto al mondo. Tutto il nostro essere è fatto per la gioia.

"Non si può trovare uno che non voglia essere felice" (Agostino). "Norma suprema di condotta, criterio discriminante del bene e del male è la felicità: uno fa bene quando tende alla felicità, fa male quando tende a metterla in pericolo; ha diritto a tutto ciò che è necessario per arrivare alla felicità ed ha il dovere di fare tutto quello che occorre a tale scopo" (G. B. Guzzetti).

Ma c'è anche un falso modo di intendere la gioia.

"Non è certo che tutti vogliano essere felici; poiché chi non vuole avere gioia di Te, che sei la sola felicità, non vuole la felicità" (Agostino).

Nonostante le deviazioni possibili e facili per l'uomo storico, la gioia è richiesta dalla natura stessa dell'uomo, è un suo bisogno, è un suo diritto.

Quel che è vero per ogni uomo lo è a maggior ragione per il Cristiano. Egli deve avere la sua tipica gioia ed essa è per lui un dovere.

Deve cercarla con impegno senza darsi per vinto finché non l'abbia trovata.

Il dovere della gioia nelle Scritture

"Dio ama chi dona con gioia" (2Cor 9,7).

Gesù insiste molto sulla gioia:

"Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11).

Prega per i Suoi discepoli "perché abbiano in se stessi la pienezza della sua gioia" (Gv 17,13).

Si premura di assicurarli che la loro tristezza per la Sua passione e morte si cambierà in gioia quando Lo vedranno risuscitato e glorioso:

"Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia... Voi ora siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia". Gv 16.20-23

Li esorta a pregare il Padre per provare la gioia di essere esauditi:

"Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena" (Gv 16,24).

Gesù si esprime con tenerezza e con forza perché chi Lo segue comprenda che la proposta di vita Cristiana, che passa attraverso la croce, ha come sfondo e traguardo la gioia.

È terribilmente falsa la presentazione del Cristianesimo come "nemico della gioia" (Anatole France) o "maledizione della vita" (Nietzsche).

Paolo esorta i cristiani a conservare sempre e ovunque la gioia:

- *"Fratelli miei, state lieti nel Signore" (Fil 3,1);*
- *"Rallegratevi nel Signore; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini" (Fil 4,4-5);*
- *"Il regno di Dio... è giustizia, pace, e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14,17),*

E l'apostolo giustifica questa sua insistenza sulla gioia del Cristiano appellandosi proprio alla volontà di Dio:

"State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1Ts 5,18).

Il Cristiano deve essere gioioso perché lo Spirito di Dio produce in lui la gioia:

"Il frutto dello Spirito è amore, gioia..." (Gal 5,22).

Illuminata dalla Parola di Dio e dalla Sua grazia, la vita dei Cristiani diventa una festa: essi sono in una perenne Pasqua!

DIO È LA NOSTRA GIOIA

Lo è stato sin dal principio. Gli Atti degli apostoli descrivono così i primi Cristiani:

"Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo" (At 2,46-47).

L'A.T. è un preludio alla gioia Cristiana.

"Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio" (Is 61,10).

Il pio israelita ha motivi molteplici per esultare nel suo Dio.

1 - **Il primo motivo viene dall'alleanza per cui Israele è popolo eletto**, scelto per un amore singolare, sicché sente Dio come il "suo Dio" e si sente popolo appartenente a Lui:

- *"Tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra. Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri" (Dt 7,6-8).*

- *"Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi, e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo. Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta" (Lv 26,11-13).*
- *Dio ama il suo popolo "di un amore eterno" (Ger 31,3) di un amore "forte come la morte" (Ct 8,6), di un amore tenerissimo come quello di una madre per il suo bambino (Is 49,15) e come quello di un padre verso il proprio figlio primogenito (Es 4,22).*

Da questa alleanza e da questo rapporto d'amore scaturisce la gioia.

- *"Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano" (Sal 40,17).*
- *"Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza... Varcate le sue porte con inni di grazie, e i suoi atrii con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione" (Sal 100).*

Dio stesso chiede al Suo popolo di essere gioioso:

"Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza" (Ne 8,10).

Il pio Israelita realizza di conseguenza l'enorme gioia che gli viene dal suo Signore e prova un'estatica allegrezza, frutto della gioia di sentirsi amato.

2 - Un secondo motivo della gioia d'Israele è la potenza del suo Dio:

La potenza del Signore è anche potenza che protegge il Suo popolo e provvede alle sue necessità:

- *"Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come aquila che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le sue ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero. Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia; crema di mucca e latte di pecora insieme al grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevvero spumeggiante" (Dt 32,10-14).*
- *"Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento" (Sal 4,8).*

3 - Un terzo motivo di gioia per Israele è la presenza di Dio nel tempio con la Sua legge.

Dio stesso dice a Isaia:

"Si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, e farò di Gerusalemme una gioia, e del suo popolo un gaudio" (Is 65,18).

Gerusalemme infatti "è la gioia di tutta la terra" (Sal 48,3), è la città dell'arca dell'alleanza e del tempio, casa dell'Eterno, santa dimora di Dio che fa trasalire di gioia quanti la amano:

Ma quello che abbiamo contemplato nella storia d'Israele riguardo alla gioia, non è che l'ombra di ciò che è la gioia di Dio nella vita Cristiana.

Questa nuova gioia di Dio ha questi luminosi capisaldi:

- 1 -L'alleanza dell'A.T. cede il posto alla nuova alleanza nel sangue di Cristo per cui Dio non stringe con noi solo un patto esterno, ma **viene ad abitare dentro di noi.**
- 2 -La gioia Cristiana è ancora appoggiata alla potenza di Dio che nel N.T. manifesta le Sue opere più meravigliose. Siamo diventati in Cristo una nuova creatura (2Cor 5,17), abbiamo rivestito l'uomo nuovo (Col 3,10): Dio che ci aveva così mirabilmente creati, **ci ha "ricreati"** ancora più mirabilmente. Di conseguenza abbiamo anche una nuova visione di tutta la creazione:

"La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rm 8,19-21).

In tale visione delle cose c'è una nuova ragione per essere sempre pieni di gioia.

Dio manifesta la Sua onnipotenza soprattutto nel perdonare e nell'usare misericordia.

- 3 -La gioia del N.T. ha la sua novità nella nuova presenza di Dio-Amore in noi. Il tempio di Dio non è più Gerusalemme, ma l'uomo dove Egli abita, in intima comunione di amore con Lui.

La nostra gioia è più reale, più intima, più estasiante: **"Noi siamo il tempio del Dio vivente"** (2Cor 6.16).

La nostra gioia proviene da Cristo

È meraviglioso vedere come Cristo genera in noi la Sua gioia e come questa si espande dentro di noi. Ricordiamo alcune testimonianze esplicite per focalizzarlo.

- ❖ La prima manifestazione gioiosa la si ha quando il saluto di Maria, che porta il Salvatore nel suo seno, raggiunge Elisabetta: Giovanni Battista esulta di gioia nel seno di lei (Lc 1.44).
- ❖ Alla natività di Cristo l'angelo annuncia ai pastori "una grande gioia" (Lc 2.10).

- ❖ Quando i Magi vedono nuovamente la stella che li conduce a Cristo "provano una grandissima gioia" (Mt 2,10).
- ❖ Zaccheo riceve Gesù nella sua casa "pieno di gioia" (Lc 19.6).
- ❖ Nel giorno dell'ingresso messianico in Gerusalemme "tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto" (Lc 19.37).
 - 1 -C'è la gioia dell'attesa. Gli annunci profetici del Salvatore sono carichi di parole gioiose e di felicità.
 - 2 -C'è la gioia dell'Incarnazione annunciata dall'angelo (Lc 2.10),
 - scoperta dai pastori (Lc 2.20) e
 - scoperta dai magi (Mt 2.10),
 - manifestata dal vecchio Simeone e
 - dalla profetessa Anna (Lc 2.25-38).
 - 3 -C'è la gioia della risurrezione. "I discepoli gioirono al vedere il Signore" (Gv 20.20).
 - 4 -C'è la gioia dell'Ascensione e della Pentecoste. Dopo il fatto dell'ascensione "essi tornarono a Gerusalemme con grande gioia" (Lc 24.52).

Sì, la gioia è un nostro dovere di uomini e di Cristiani.

È la testimonianza più credibile e avvincente.

La gioia che emana dal Cristiano non può essere un fatto eccezionale, come un abito che si indossa nelle feste solenni: deve essere **un fatto quotidiano** perché Dio è con noi e dentro di noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28.20).

CAVALCANTI O CAVALCATI?

Siamo cavalieri della vita o cavalli di essa?

Vi sono 7 domande da farsi per cavalcare la vita e non farsela semplicemente accadere: per non farsi cavalcare da essa!

Mi rendo conto che per me come per chiunque abbia delle attività a cui si dedica, per passione o per necessità morale, la vita rischia di diventare un rullo compressore.

Le giornate sono dense, passiamo da un compito all'altro e accumuliamo stanchezza e stress. Abbiamo anche sempre meno tempo per le persone che ci sono più care.

1. Se continuo a fare ciò che ho fatto i questi ultimi tempi, dove mi troverò tra 5 o 10 anni?

Spesso non riflettiamo sul fatto che ogni giorno creiamo il sentiero sul quale stiamo camminando e che quello che seminiamo oggi ha delle conseguenze sulla nostra vita di domani.

Immaginare dove questo sentiero ti porterà tra qualche anno può aiutarti a capire se sei nella direzione giusta o se è meglio che ti prepari ad un cambiamento.

2. Se penso a me stesso tra 10 anni, cosa deve accadere affinché io pensi... "sono stati 10 anni spesi molto bene e sono dove avrei voluto essere!"

"Bisogna iniziare avendo in mente la fine", affermava Stephen Covey nel suo famoso libro I sette pilastri del successo.

Creare una visione potente e tangibile della meta che ci prefissiamo, della vita che vogliamo vivere crea un effetto "pull": saremo "tirati" verso quella visione e accresce la nostra motivazione. Come avere una carota davanti a noi.

3. Quali decisioni devo prendere nei prossimi 30 giorni/ 3 mesi/1 anno per avvicinarmi a quel momento?

Spesso siamo tentati di rispondere alle opportunità e circostanze che incontriamo sulla nostra strada e questo ci distrae, e ci allontana dal nostro percorso.

Se invece determini le scelte da fare con il preciso scopo di avvicinarti alla tua visione, manterrai focalizzazione e senso della direzione.

4. Quando avrò 90 anni, per cosa vorrei essere ricordato? E da chi?

Tutti noi cresciamo e invecchiamo. Arriverà un momento in cui quello che ci siamo lasciati alle spalle supererà di gran lunga quello che abbiamo davanti a noi. Prima di scoprire di avere rimpianti... cosa stai facendo che possa ispirare e avere un impatto sugli altri?

5. Come gestisco ciò che mi crea frustrazione?

Ogni frustrazione che proviamo è un segnale che una parte limitata di noi stessi ha bisogno di essere integrata. Quando proviamo frustrazione significa che stiamo interpretando la realtà

attraverso la paura che qualche nostro bisogno sia insoddisfatto. Se riesci a prendere ogni fastidio come un prezioso specchio e assumerti la responsabilità delle tue emozioni senza pretendere che sia chi è intorno a te a cambiare per farti felice, allora sei su un'ottima strada.

6. Come posso amare e gioire di ciò che mi porta la vita, qualsiasi cosa sia?

Siamo noi stessi a scegliere con quale emozione affrontare le nostre circostanze. Ricorda che chi riesce a vivere la propria vita con genuino ottimismo ha migliori risultati, ha una salute migliore e vive più a lungo. Comincia a riflettere su tutti i motivi che hai per essere grato.

7. Sto offrendo la parte migliore di me alle relazioni a cui tengo?

Spesso, occupati da una vita frenetica, densa e faticosa, tendiamo a dare il meglio di noi all'esterno (al lavoro, nei nostri hobby) per poi diventare insopportabili con le persone a cui vogliamo più bene, quasi come se, per il fatto di esserci più vicine, avessero il dovere di "sopportare" il nostro lato meno amorevole. Ricorda che questo ha un costo e alla lunga deteriorerà anche le relazioni più solide.

Dai il meglio di te alle persone che ami, mettile al centro della tua vita ... appena dopo il Signore!

ESSERE FELICE

Come si fa ad essere felici?

E' davvero possibile riuscire a stare bene malgrado i problemi, le preoccupazioni e le difficoltà?

Come è possibile migliorare la qualità della vita, eliminare lo stress, vivere appieno ogni giornata e riuscire a stare davvero bene?

Sono domande che mi fanno spesso, in tutti i miei corsi e consulenze.

A volte capita anche a me di pensarci.

In commercio ci sono molti corsi e libri che promettono risultati incredibili. Coach e formatori, bravi o improvvisati, imperversano sul web con le loro ricette.

Ma funzionano davvero? Possono dare le risposte che cerchiamo?

Per cominciare, nessuno potrà mai fare il lavoro al posto tuo.

E' importante capire che il vero cambiamento dipende esclusivamente da te. Non è facile, eppure ognuno di noi ha tutto ciò che occorre per stare davvero bene e vivere una vita felice.

C'era un tempo in cui ognuno di noi sapeva cosa fare per vivere bene.

Sapeva affrontare con serenità ogni giornata, sapeva farsi amare, sapeva dare amore, sapeva sorridere, sapeva sognare... insomma, sapeva vivere davvero ogni attimo con intensità.

Invece ora spesso viviamo con ansia e preoccupazione le nostre giornate, spesso non riusciamo ad accettare noi stessi, non riusciamo a farci amare, non riusciamo ad esprimere il nostro amore; non sappiamo perdonare, non sappiamo più ridere, giocare, e perfino, travolti da mille problemi e difficoltà, non riusciamo più a sognare, ad immaginare un giorno migliore o di poter cambiare le cose...

Forse è proprio questo il problema principale: si vive con rassegnazione il presente e si è spaventati da un futuro che appare tetro, pieno di insidie e di incognite.

E' incredibile notare quante persone si dichiarino insoddisfatte della qualità della propria vita.

A volte capita anche a me di passare momenti difficili. Giornate in cui tutto sembra privo di un senso, un grande senso di vuoto si fa strada; le difficoltà appaiono insormontabili, la sfiducia e la tristezza sembrano prendere il sopravvento.

E' normale che possa accadere. La differenza tra oggi e il passato è che oggi ho degli strumenti efficaci per uscirne rapidamente al fine di ritrovare la serenità e l'entusiasmo.

***Tutti i grandi sono stati bambini una volta, ma pochi di essi se ne ricordano** (A. De Saint-Exupéry, da "Il piccolo principe")*

I bambini sono i più grandi maestri a nostra disposizione. Veri modelli da studiare ed imitare. Più sono piccoli, più hanno da insegnare. Sono a nostra disposizione, gratuitamente. Spetta solo a noi aprire la mente ed il cuore per iniziare ad imparare da loro.

Un bambino non sta lì ora a cavillare su se stesso, sul suo naso, sui suoi rotolini di ciccia, sul peso, i capelli, il vestitino o chissà cosa: Il bambino "è", a prescindere.

Un bambino non sta lì a chiedersi cosa deve fare per essere amato, accettato o ricompensato: Il bambino fa; il bambino si esprime, sogna, crea e prende le cose come vengono.

Un bambino non sta lì a preoccuparsi di cosa farà domani, o a ripensare a cosa ha fatto ieri. Il bambino semplicemente vive.

Il bambino vive il momento, apprezza quello che ha, qui ed ora. Sa godere di quello che ha intorno; sa entusiasinarsi facilmente, sa sorridere, sa giocare; Il bambino è curioso, attratto dalle novità, ha voglia di imparare, ha fiducia, ha coraggio, ha entusiasmo, ha forza. Il bambino non conosce il fallimento: impara dagli errori, insiste, riprova, persevera fin quando non raggiunge ciò che desidera.

Il bambino non fa dietrologie, non serba rancore, non ha secondi fini, è puro, diretto, sincero, leale. Il bambino, sa perdonare, sa mostrare Amore...

E noi? Bè noi siamo grandi! Adulti, maturi, intelligenti! Noi abbiamo studiato, abbiamo fatto corsi, letto libri... siamo esperti, siamo dei professionisti affermati... !!!

«Chiunque si farà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli» Mat 24.4

Possibile che non riusciamo a ricordarci di essere stati bambini?

Possibile che non riusciamo più a goderci appieno ogni attimo?

Possibile che, in piena ipnosi collettiva, stiamo lì a chiederci se siamo “giusti”, se siamo “normali”, se il nostro fisico rientra nei parametri mondiali della “bellezza” o se il colore del vestito che ho scelto è di moda quest’anno?

Possibile che stiamo a piangerci addosso, ad essere agitati per il futuro e così impegnati da non riuscire a gioire ed emozionarci per quello che abbiamo intorno?

Cosa puoi imparare da un bambino?

Quale risorsa può esserti utile per migliorare la qualità della tua vita?

Dobbiamo “solo” ricordare chi siamo veramente.

Ognuno di noi ha il diritto di essere quello che è. A prescindere.

Un bambino può insegnare sempre tre cose ad un adulto (*Paulo Coelho, da “Monte Cinque”*):

- a essere contento senza motivo,
- a essere sempre occupato con qualche cosa,
- a pretendere con ogni sua forza quello che desidera.